

Alla cortese attenzione:

Paolo Gentiloni, Presidente del Consiglio

cc: Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica
Consiglio dei Ministri

Londra, 12 settembre 2017

Caro Presidente Gentiloni,

Oggetto: Nomina del Governatore della Banca d'Italia

Alcune notizie di stampa hanno riportato recentemente una Sua dichiarazione secondo cui Lei nutrirebbe “*incondizionata fiducia*” nel vertice di Banca d'Italia, il cui mandato è in scadenza il 31 ottobre p.v.. Lei naturalmente è libero di avere le Sue più che autorevoli opinioni, ma riteniamo che la Sua posizione - se espressa in qualità di Presidente del Consiglio - sia contraria agli interessi del Paese e certamente non condivisa da molti investitori istituzionali, ove dovesse preludere ad una riconferma del Governatore Visco.

E' un dato di fatto che la Banca d'Italia ha fallito nella sua missione di assicurare la ‘*sana e prudente gestione*’ del sistema bancario, così come le vicende Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti, Banca di Spoleto, Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Genova, Veneto Banca, Popolare di Vicenza e Monte dei Paschi di Siena dimostrano. Non crediamo che sul punto occorra davvero aggiungere altro.

È pur vero che il sistema bancario ha retto alla crisi meglio che in altri paesi, ma questo solo grazie alla presenza di amministratori capaci: invece ogni qual volta le banche non sono state in grado di ‘auto-vigilarsi’ per l'incompetenza e la disonestà degli amministratori, il sistema ha fallito non potendo in alcun modo fare affidamento su un'efficace azione di vigilanza preventiva da parte della Banca d'Italia.

I problemi del sistema bancario, lì dove si sono manifestati, non sono certo nati con la crisi finanziaria del 2008 (che li ha solo accelerati) ma sono il prodotto di cattiva amministrazione nei precedenti 10-15 anni. Questo lungo periodo di gestazione, iniziato intorno la metà degli anni '90, ha coinciso (non a caso) con il progressivo impoverimento delle capacità della Banca d'Italia di assolvere il proprio mandato.

La storia delle istituzioni è la storia delle persone che guidandole ne definiscono il corso: gli ultimi grandi governatori che la Banca d'Italia ha conosciuto sono stati Guido Carli, Paolo Baffi (un fine economista ed un galantuomo trattato in modo ignobile) e Carlo Azelio Ciampi. La fine di questo ciclo virtuoso ha segnato l'inizio del declino del sistema bancario, mentre si succedevano alla guida della Banca d'Italia prima Antonio Fazio, poi Mario Draghi (che con la delibera n. 154 del 17 marzo 2008 autorizzò di suo pugno il Monte dei Paschi di Siena ad acquistare Antonveneta, ovvero l'inizio della fine per la banca senese) ed infine Ignazio Visco.

La scelta del nuovo Governatore della Banca d'Italia è senza dubbio una delle decisioni più importanti che il Governo è chiamato a prendere onde avviare un radicale processo di rinnovamento che assicuri la stabilità del sistema bancario. Da questo punto di vista la riconferma del Governatore o la nomina di un membro del Direttorio che ne ha condiviso l'operato rappresenterebbero secondo noi un grave passo falso e non è certo quello che la platea degli investitori internazionali si augura.

Occorre invece una nomina autorevole che apporti dall'esterno competenze e valori che con ogni evidenza la Banca d'Italia, oramai divenuta un'organizzazione autoreferenziale completamente chiusa in sé stessa, non è più in grado di esprimere: gli attuali cinque membri del direttorio hanno tra loro cento novantatré anni di esperienza lavorativa in Banca d'Italia e nemmeno uno al di fuori di essa.

Quando il governo inglese ha nominato il successore di Mervyn King alla guida della Banca d'Inghilterra (una banca centrale che ha anche la funzione di stampare moneta), la scelta è ricaduta su un economista canadese (Mark Carney) che era stato Governatore della Banca del Canada e prima ancora aveva lavorato nel settore privato (Goldman Sachs) per tredici anni a Londra, Tokyo, New York e Toronto.

François Villeroy de Galhau prima di diventare Governatore della Banca di Francia aveva servito come *Chief Executive Officer* di Cetelem e poi come *Chief Operating Officer* di BNP Paribas. Jens Weidmann aveva una lunga carriera alle spalle prima di diventare Presidente della Bundesbank, dove aveva lavorato in precedenza solo per tre anni. Janet Yellen (Governatrice della Federal Reserve) per quattordici anni aveva insegnato a Berkeley e prima ancora ad Harvard.

*

La Banca d'Italia (così come del resto anche la CONSOB) ha smarrito la capacità di esercitare il principale potere deterrente di un'autorità di controllo ovvero la *'moral suasion'*, in assenza di un'autorevolezza morale che non le può più essere riconosciuta ed ha trasformato valori irrinunciabili quali autonomia ed indipendenza in autoreferenzialità ed arbitrio.

Con l'auspicio di una nomina autorevole al vertice della Banca d'Italia (e poi della CONSOB), nell'interesse del(l'antico) prestigio dell'istituzione, dei risparmiatori, del mercato, della stabilità finanziaria e dunque dello sviluppo economico del Paese, Le porgiamo i nostri migliori saluti.


Giuseppe Bivona


Marco Taricco